

UN SETTORE DIVISO TRA IMPRESE FAMILIARI E IMPRESE STRUTTURATE

Le due facce dell'agricoltura italiana e il problema del credito

I Censimenti dell'agricoltura hanno chiaramente evidenziato un calo vertiginoso del numero delle aziende agricole e un innalzamento della dimensione media aziendale. A questo punto occorre chiedersi se le trasformazioni in atto portano a modifiche sostanziali nell'insieme delle imprese agricole, con riferimento principale alla dimensione economica, ma anche alla funzione paesaggistica, culturale e ambientale.

Alcune domande possono aiutarci: vi sono differenze competitive tra le diverse imprese agricole? La «piccola impresa» o «impresa familiare» è sotto attacco?

Le imprese agricole attive, cioè orientate al mercato, sono 401.000, come riportato in un articolo di Ercole Zuccaro (vedi *L'Informatore Agrario* n. 1/2023, pag. 15) nel quale si illustrano i dati derivanti dal Registro Asia Agricoltura. Circa 45.000 sono imprese senza azienda agricola.

Lo scopo dell'analisi è quello di studiare le imprese che sono il vero motore dell'agricoltura italiana e indagarne i processi evolutivi, al fine di proporre normative adatte agli obiettivi di politica agraria che si vogliono perseguire. Purtroppo, la fotografia del Registro Asia è al momento una istantanea; occorrerebbe seguire attentamente, nel tempo, le trasformazioni in atto e assodare le linee di tendenza.

Gli elementi principali sono, come ovvio, il fatturato, la dimensione aziendale, ma soprattutto il numero di addetti.

Avremo, quindi, che il 63% delle imprese impiega fino a un addetto per un numero di addetti che arriva al 32% del totale. Di conseguenza, il 37% delle imprese impiega più di un addetto per un numero di addetti pari al 68% del totale. In termini di fatturato, già i dati Istat del 2015 indicavano che le imprese con più di una Ula (Unità di lavoro) producevano il 69% del fatturato. Altri elementi importanti sono la forma giuridica e il legame con il territorio.

Credito e tipologia di impresa

In questo quadro si inserisce quello che è uno dei principali fattori di produzione, il credito, in grado di condizionare e indirizzare lo sviluppo del settore primario.

Lo stock (cioè la consistenza) dei prestiti all'agricoltura si mantiene stabilmente sotto i 39 miliardi di euro ormai da febbraio 2024 (nel 2014 erano 44,4 miliardi). Ma in agricoltura accade il fenomeno unico della sostanziale equiparazione del credito alle imprese familiari rispetto alle altre imprese; non avviene in nessun altro settore produttivo. L'andamento di questa «ripartizione» ci racconta l'afflusso di maggior credito verso una tipologia specifica di imprese, che potremmo definire «strutturate», mutuando una recente definizione del presidente di Confagricoltura, Massimo Giansanti.

Dall'altra parte troviamo, comunque, imprese produttive (diversamente non sarebbero affidate dalle banche), che potremmo classificare come «familiari», assegnando la giusta importanza alla condivisione, appunto familiare, dell'attività agricola, in aggiunta ad altri aspetti relativi alle minori dimensioni aziendali, alla contenuta capacità di fatturato, alla produzione di beni più o meno intangibili quali il paesaggio, la cultura del territorio, le

produzioni locali.

È chiaro che si tratta di una proposta che può essere assolutamente migliorata, con ulteriori approfondimenti e apporti.

Le imprese «strutturate», oltre alle dimensioni, sono caratterizzate da «relazioni» che le rendono competitive in ambito produttivo, ad esempio relazioni più o meno dirette con la trasformazione e/o il commercio del prodotto. Ma una delle peculiarità abbastanza chiare delle imprese strutturate è quella di ricevere più facilmente credito.

Il fenomeno è da attribuire principalmente alla migliore capacità di analisi delle banche sulle imprese di maggiori dimensioni (documentazione contabile ecc.), in particolare per le società. Esso ha grande influenza sugli investimenti (si pensi agli acquisti di terreni e all'innovazione). Accade così che il credito in favore delle imprese familiari è diminuito del 23% dal 2015, mentre è leggermente aumentato (+0,5%) nei confronti delle altre imprese (vedi *tabella*).

Pertanto, se il motto è «strutturarsi per resistere», allora occorre che le imprese familiari siano messe in grado di migliorare la propria «struttura» con apporti consulenziali adeguati, relazioni con mercato e trasformazione, accesso all'innovazione, dopo aver chiarito la loro funzione nello specifico contesto territoriale italiano. In ogni caso, il rilancio di questo segmento passa attraverso una maggiore attenzione al credito che, diversamente, si confermerà come fattore limitante, in analogia con quanto accaduto negli ultimi 10 anni.

Sul tema non sono stati, purtroppo, ascoltati gli appelli a convocare un tavolo tecnico presso il Ministero con il risultato di aver ottenuto provvedimenti tardivi, quantitativamente limitati e di difficile applicazione.

A questo punto viene da riflettere sulla protesta agricola. Avevamo detto che il credito era il fattore critico principale. Adesso potremmo aggiungere, con rammarico, che hanno protestato (solo) le imprese familiari.

Vincenzo Bisaccia

PhD, consulente credito agricoltura

Totale impieghi bancari al settore agricolo (dati in miliardi di euro)

	Società non finanziarie	Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	Totale
2024 - apr.	18,8	19,8	38,6
2024 - mar.	18,9	19,9	38,8
2024 - feb.	18,9	20,0	38,9
2023 - dic.	19,2	20,2	39,4
2023 - set.	18,8	20,8	39,6
2023 - giu.	18,9	21,1	40,0
2023 - mar.	18,7	21,4	40,2
2022 - dic.	18,8	21,7	40,4
2021 - dic.	18,6	22,2	40,7
2020 - dic.	17,8	22,2	40,0
2019 - dic.	17,6	22,4	39,9
2018 - dic.	18,1	23,1	41,2
2017 - dic.	18,6	24,3	42,9
2016 - dic.	18,7	24,8	43,4
2015 - dic.	18,7	25,7	44,3